

REGIONALI: DOPO FLOP SARDEGNA ACCORDO NEL CENTRODESTRA, CONFERMATI BARDI, CIRIO E TESEI

29 Febbraio 2024



ROMA – “I presidenti di Basilicata, Piemonte ed Umbria che hanno ben governato saranno i candidati di tutto il centrodestra unito ai prossimi appuntamenti elettorali regionali.

Così una nota congiunta di Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia, Noi Moderati e UDC che annuncia la conferma del presidente Vito Bardi per la Basilicata, del presidente Alberto Cirio per il Piemonte e della presidente Donatella Tesei per l'Umbria.

Ora bisogna restare compatti, e lavorare per assicurarsi di non replicare in Abruzzo l'amara sorpresa sarda. Evitando, per quanto possibile, le polemiche e le baruffe tra alleati. E dopo 48 ore di incertezza e di serrato confronto alla fine arriva l'intesa nel centrodestra. La sconfitta in Sardegna doveva essere una scossa, e così è stata: “qualcosa si è sbagliato” ma sarà uno “sprone a fare sempre meglio”, aveva detto appena pochi minuti prima che uscisse la nota la stessa premier Giorgia Meloni a Tg2 Post.

Ma il nervosismo tra gli alleati è tangibile per tutta la giornata. E più di una fonte – alla luce dell'intesa – parla di “una tregua armata” tra i leader. Sul tavolo, secondo indiscrezioni dell'ultima ora, ci sarebbe anche l'ipotesi avanzata dalla stessa Lega di un nome alternativo a Luca Zaia per il Veneto il prossimo anno, che sgombrerebbe il tavolo almeno per ora dalla querelle del terzo mandato.

La giornata però era stata puntellata da continue baruffe soprattutto tra Lega e Fdi e, più precisamente tra Salvini e il titolare della Difesa Guido Crosetto sul caso Vannacci. Blindati gli uscenti, ora c'è però da pensare all'Abruzzo. Ufficialmente gli alleati non lo temono ma non si possono correre altri rischi. Tanto che nelle piazze abruzzesi starebbero arrivando dal centrodestra gli appelli alle urne. (Mal)digerita la sconfitta in Sardegna tra i partiti di maggioranza rimangono però le scorie

di una partita che quantomeno è stata avviata “in ritardo”, come ammette anche Arianna Meloni. E che si riverberano, sottotraccia, in piccoli dispetti parlamentari.

Mentre il premierato, bandiera dei meloniani, è fermo al Senato per l'assenza per indisposizione del presidente della commissione e relatore, Alberto Balboni, alla Camera in parallelo le opposizioni provano a rallentare il percorso dell'Autonomia differenziata, che in teoria sarebbe nel calendario d'Aula di aprile.

Il presidente della commissione davanti a 260 richieste di audizione (un centinaio solo dal M5s), ha chiesto il contingentamento a 15 massimo per gruppo, mentre la Lega si dice pronta a “stare qui tutti i giorni domeniche comprese”, per voce di Alberto Stefani, che è anche il primo firmatario della proposta di legge sul terzo mandato.